

**PIETRO CEOLIN**



**LE PIRAMIDI TRONCHE E LE  
RUOTE FITILI DI ETÀ ROMANA  
SONO PESI DA TELAIO OPPURE  
OGGETTI VOTIVI?**



[www. antiqua.org](http://www.antiqua.org)

**Star Light Editions**

### ***Nota biografica commemorativa***

*Pietro Ceolin, Pierino per gli amici, iniziò ad interessarsi dell'archeologia sanvitese alla fine degli anni '50, quando sotto la guida di Federico De Rocco, cominciò a ricercare e documentare con passione e dedizione quanto la rapida diffusione della meccanizzazione agricola portava in superficie nei campi o veniva intercettato dai lavori di urbanizzazione. Tra i collaboratori e gli allievi di De Rocco si distinse per l'attenzione alla documentazione della distribuzione dei materiali rinvenuti e di contesti messi in luce. Con altri appassionati, come Giuseppe Iro Cordenos, fu tra i principali protagonisti della messa a punto di una prima carta archeologica del sanvitese e della costituzione, sulla scia dei materiali raccolti da De Rocco, dei primi importanti nuclei di quello che sarebbe diventato il Museo Civico di San Vito, dal 1993 intitolato a Federico De Rocco.*

*Nominato dalla Soprintendenza Archeologica ispettore onorario per il Sanvitese, svolse l'incarico negli anni 70 e 80 con grande impegno e passione; si dedicò anche alla classificazione e alla divulgazione dei dati su momenti diversi del popolamento antico del Sanvitese in pubblicazioni o fascicoli redatti con una competenza coltivata da autodidatta. Ne resta traccia in queste pagine, redatte da Pierino tanti anni fa ed ora edite come ricordo e omaggio ad un protagonista della ricerca storica sul territorio e ad uno dei principali fautori della conservazione delle tracce materiali del divenire storico, e soprattutto ad un amico.*

Piero Tasca

## LE PIRAMIDI TRONCHE E LE RUOTE FITTILI DI ETÀ ROMANA SONO PESI DA TELAIO OPPURE OGGETTI VOTIVI?

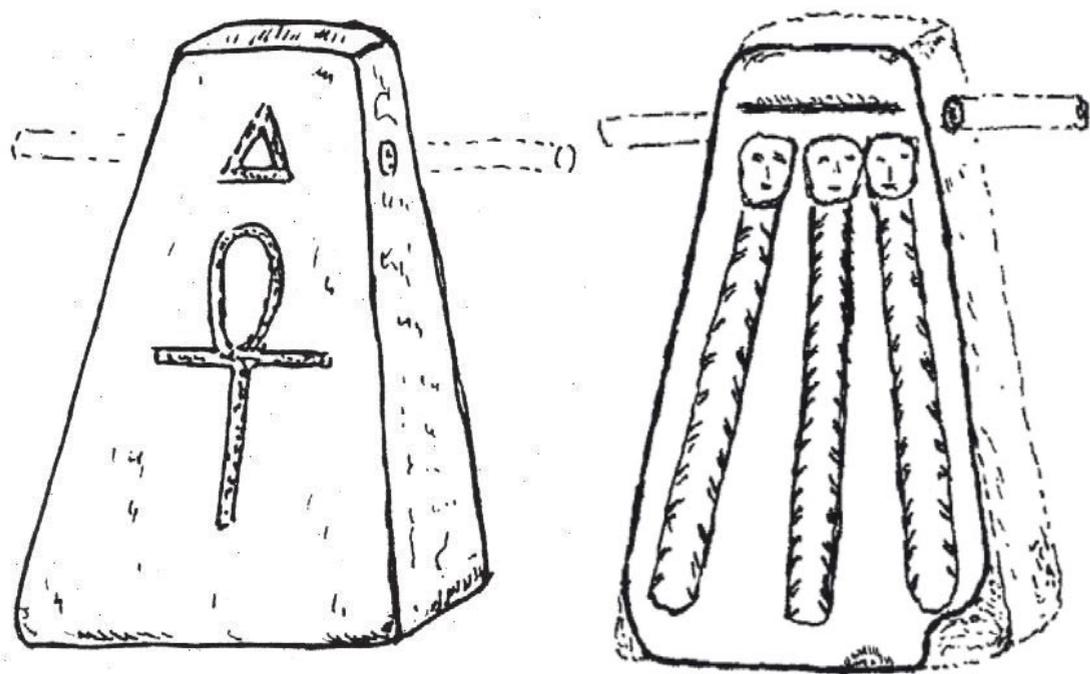
Nelle aree archeologiche del sanvitese ed anche del Friuli, sono affiorati con frequenza oggetti in terracotta di forma tronco-piramidale, con base rettangolare, forniti di foro passante nella parte superiore.

Le due facciate maggiori, che di sovente sono lasciate lisce, in alcune casi portano impressi simboli enigmatici non sempre comprensibili.

Questi oggetti, presenti in siti cimiteriali dell'area siciliana fin dall'ottavo secolo a.C., sono ritenuti dagli specialisti pesi da telaio, ma sicuramente tali non lo furono sempre e cercherò ora di spiegarne le motivazioni.

Considerato che queste piramidette fittili sono state trovate prevalentemente in zone destinate a sepolture, s'ipotizza che queste venissero collocate a fianco delle spoglie del defunto, incinerato o inumato, dagli stessi famigliari o da ministri di culto.

Attraverso questo oggetto pertanto si voleva esprimere la volontà di raccomandare a qualcuno i resti dello scomparso, probabilmente ad una forza soprannaturale o tutelare, affinché questa volesse dare protezione e serenità al lungo sonno rappresentato dalla morte fisica.



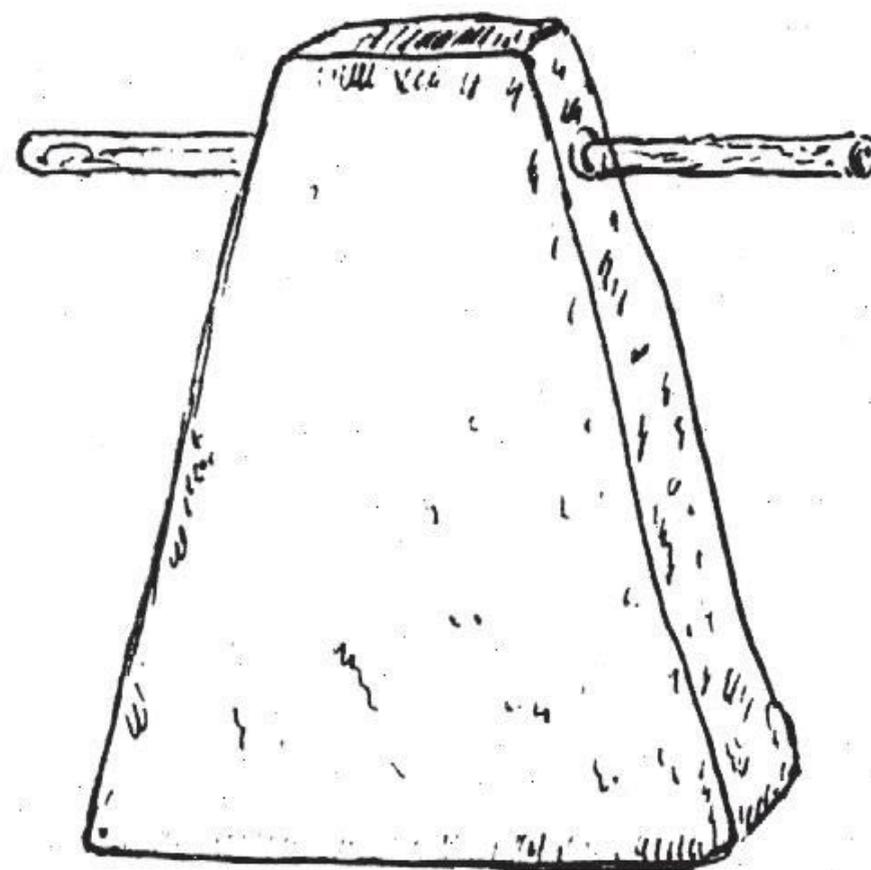
*Piramide fittile con raffigurazioni egizie da Cornuda (TV)  
Piramide fittile raffigurante le tre Parche.*

La Terra quindi, che accoglieva le spoglie dello scomparso, doveva richiamare profondamente l'attenzione dell'essere umano vivente, capace d'intendere e pensare anche a se stesso, non solo per la sua vita terrena, ma anche per quella post-morte.

Tutti i defunti erano in qualche modo elevati al grado di massimo rispetto, quasi divinatorio e le offerte fatte loro testimoniano e rispecchiano il grado d'innalzamento civile e sociale raggiunto. Il morto veniva ben provveduto per affrontare l'altra vita in conseguenza del loro credere attribuendo ai trapassati poteri soprannaturali.

La terra, d'altro canto, era la sola fonte dispensatrice di molti beni come l'acqua, il cibo, ecc.; la sua venerazione diviene quasi spontanea sin dalle prime forme di civiltà.

Il culto dei morti, specialmente nelle espressioni caratterizzanti le varie civiltà primitive europee, si manifesta con un'arte che si evolve nel tempo ed è grazie a quest'ultima se oggi possiamo indagare sulle credenze e manifestazioni rituali di queste popolazioni. Nelle epoche più remote il culto della Terra come divinità si concentra primariamente nell'atto del concepimento e della nascita mettendo in risalto le peculiari doti materne della Donna-Madre.



*Piramide fittile dalla località "La Statua", S. Giovanni di Casarsa.*

La Dea Madre può essere considerata anche la prima divinità immaginata dall'essere umano e se si volesse dubitare di questo è lecito dubitare anche delle Veneri Gravettiane o delle immagini stilizzate nelle decorazioni rupestri del Paleolitico ecc.

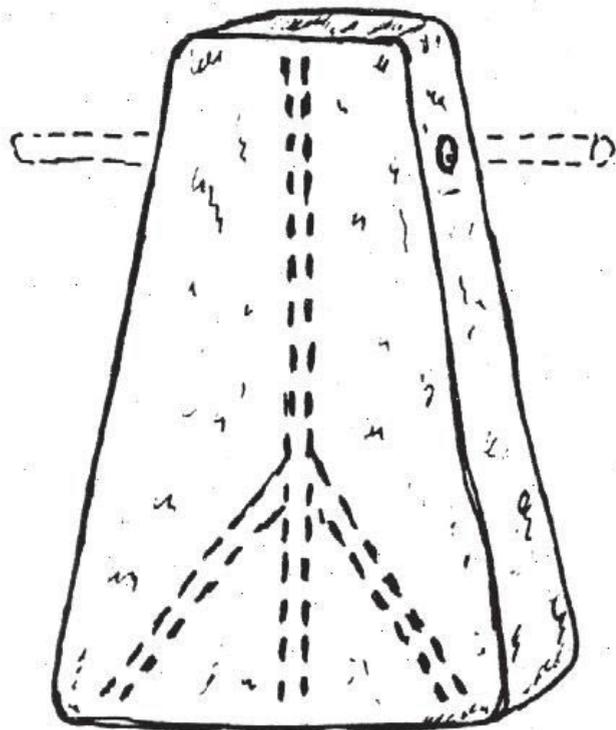
Una divinità femminile quindi, predomina ed a questa si riferiscono le numerose statuette della Dea della Fertilità o "Veneri Steatopigie" rinvenute in disparate località dell'area europea, fra le quali possiamo ricordare quella di Dolni Vestonice (datata con il C14 al 23.650 a.C.), quella di Savignano dei Grimaldi, di Chiozza, di Torre di Pordenone, dell'Austria, Siberia, Francia, ecc.

Talvolta la rappresentazione di queste figure con attributi femminili esagerati suggerisce l'idea della gravidanza allo scopo di stimolare l'essenza della vita sempre crescente sia del genere umano che degli animali e della natura circostante.

Non si esclude tuttavia che questa divinità raffigurasse anche la Dea della fecondità e non solamente della Terra.

Nacquero probabilmente in tal modo i riti propiziatori atti a favorire la fecondità in generale.

Nelle grotte rupestri di Laussel (Dordogna) si rinvennero tre lastre di calcare incise, con figure femminili, rappresentanti scene di fecondazione o di parto;



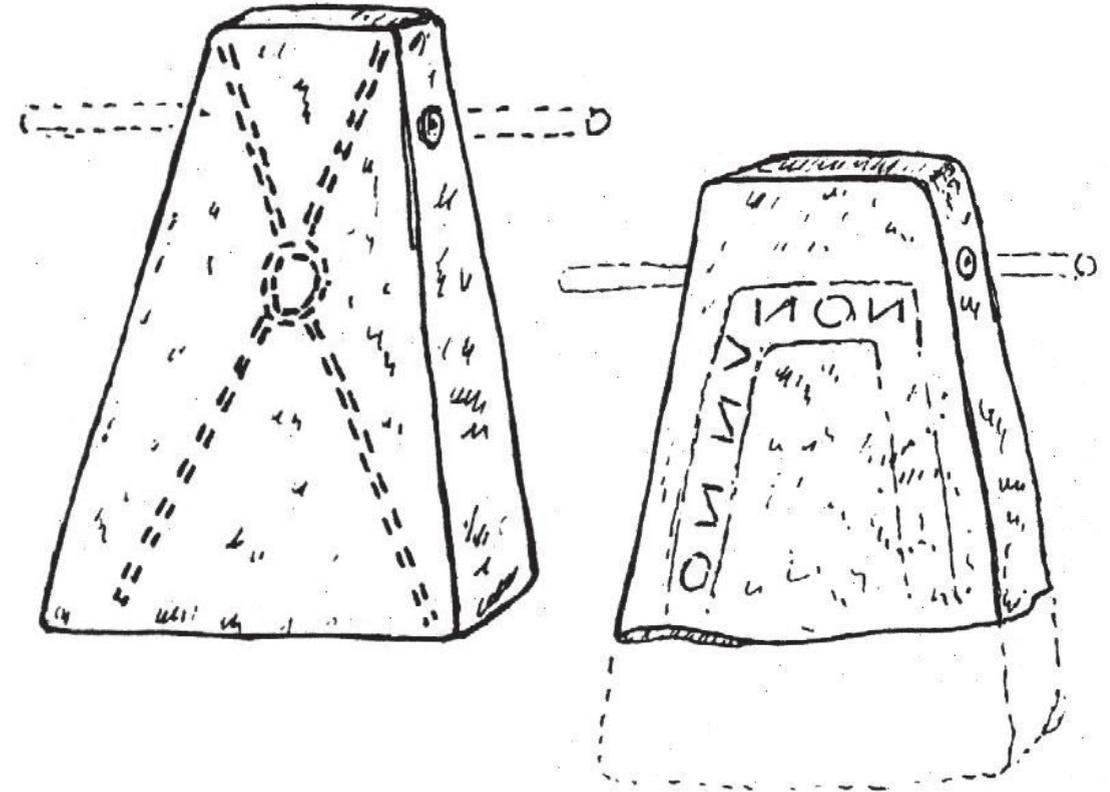
*Piramide fittile dalla località "Gorgaz", S.Vito al Tagliamento.*

analoga raffigurazione appare anche sulla stele di Castelluccio, ora custodita nel Museo Arch. Naz. di Siracusa.

La vasta diffusione di queste espressioni votive, fa pensare alla presenza di un culto quasi comunitario dedicato ad una divinità femminile anche a seguito dei frequenti rapporti socio-economici intercorrenti tra le popolazioni europee del momento.

In seguito, grazie anche alle mutate costumanze insediative, l'essere umano non disdegna la vita stanziale in capanne; l'abitare in queste dimore favorisce, se non impone, l'associativismo comunitario; sorgono pertanto i primi villaggi che in tempi successivi saranno protetti da recinti e terrapieni, in alcune zone anche da muri a secco o circondati da acqua. Nello stesso periodo si manifestano anche i primi elementi di una rudimentale agricoltura. L'essere umano divenuto agricoltore, dipenderà quasi esclusivamente dai fenomeni meteorologici: sole, pioggia, caldo, freddo, secco, fasi lunari, ecc., di fronte ai quali egli riconosce ben presto il limite delle proprie possibilità d'intervento. Si maturano così alcune credenze atte ad implorare o placare gli elementi, come l'offrire prodotti ed oggetti propiziatori nell'intenzione di ottenere anche una certa clemenza ultraterrena.

Con lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia, si fa più chiara la definizione di una Dea personificante le funzioni protettive e materne.



*Piramide fittile dalla località "Partidor", Tajedo di Chions.  
Piramide fittile da Praturione di Fiume Veneto.*

In epoca Neolitica, vita e morte mutano significato in seguito al comparire di uno specifico culto verso i morti.

L'essere umano è convinto di tenere a bada la morte e gli spiriti ad essa collegati attraverso la raffigurazione di divinità protettrici di pietra e terracotta. Le incisioni poi eseguite a zig-zag sulle pietre o graffite sui vasi pare vogliano simboleggiare il movimento calmo dell'acqua fecondatrice della Terra e quindi anche fonte donatrice di vita. In Mesopotamia, in Egitto e nell'Egeo, le funzioni in relazione al culto della Dea-Madre erano le stesse che negli altri luoghi dell'Asia occidentale. Nella civiltà greca, nella quale l'uomo era il supremo dominatore, era demandata ad una dea donna e non ad un dio uomo la protezione dei lavori e dei frutti della terra. Essi, nonostante la loro indole guerriera e marinara, compresero benissimo l'importanza dell'agricoltura e proprio per questa necessità demandarono a Demetra il compito di proteggerla.

Demetra: Demo-Mater, la madre che fa crescere il popolo ed i frutti dei campi, ovvero la Madre Terra non era certamente una dea di origine greca, ma era forse l'Iside dell'Egitto o la Cibele della Fenicia. Nel siracusano era la dea Imalis, la fornaia; lo stesso Cicerone, alcuni secoli più tardi afferma che l'intera Sicilia apparteneva alla dea del pane Demetra. Tacito identifica, fra le divinità dei Germani, una femminile Nertus o Terra Madre dea della fecondità, adorata

sulle rive occidentali del Baltico.

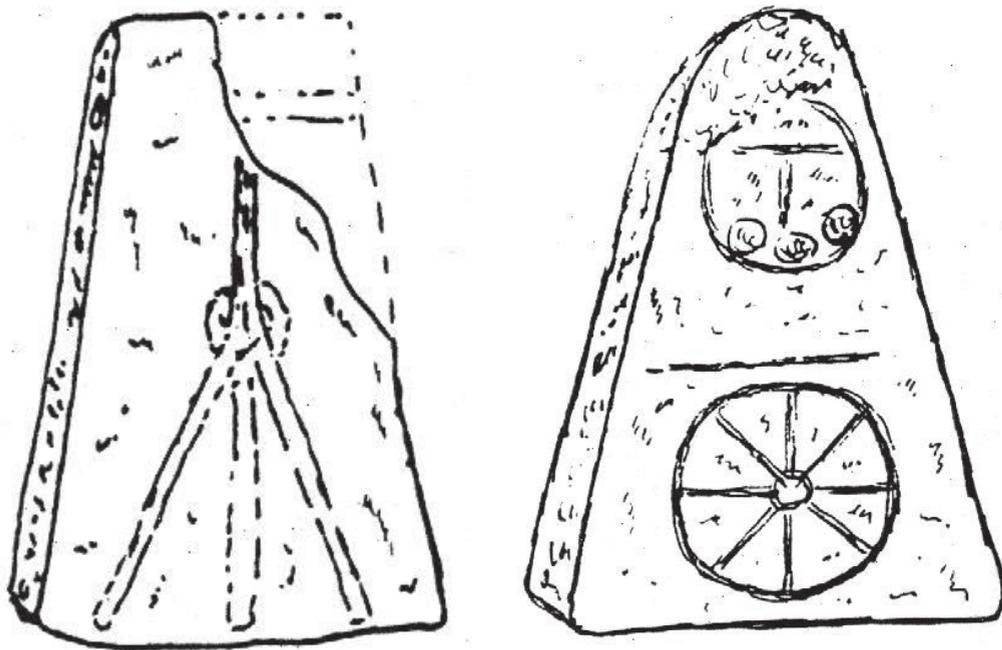
Le raffigurazioni femminili, affiorate nella Valle dello Zhob, sono ornate di collane e mammelle esagerate tanto da simboleggiare una Dea dell'abbondanza, ma allo stesso tempo anche guardiana dei defunti, protettrice dei morti e del grano sepolto sotto terra.

Alla pari della Terra anche il Sole doveva richiamare l'attenzione delle popolazioni primitive.

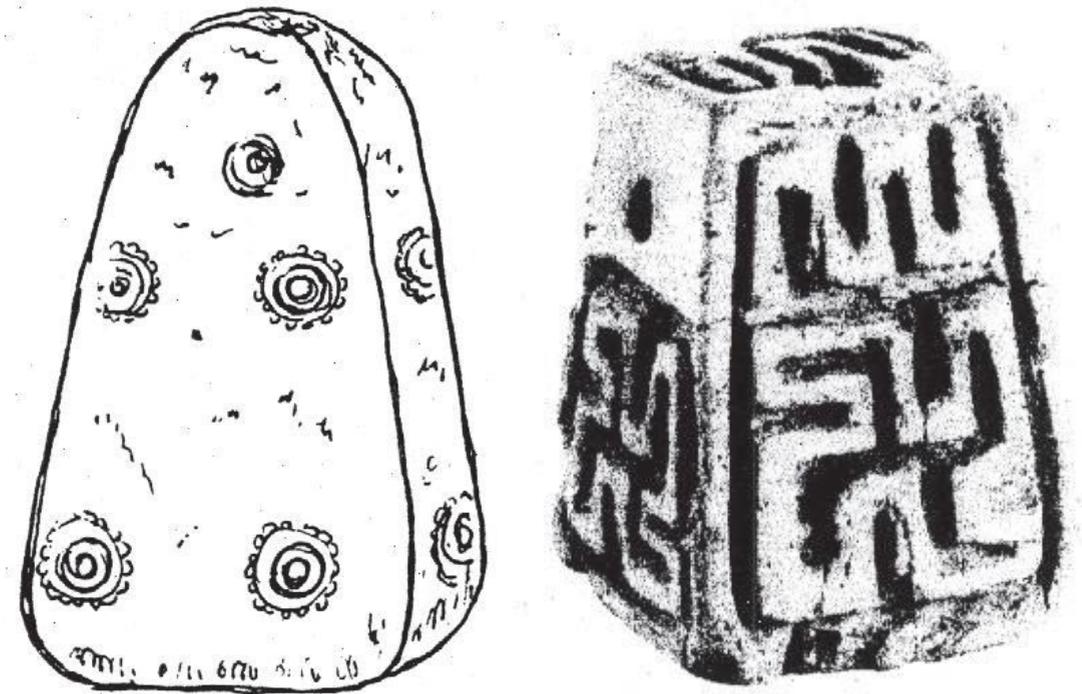
Esso rappresentò senza dubbio il principale, se non l'unico, elemento liberatore dalle tenebre ed il gratuito dispensatore di luce e calore. Iconograficamente il Sole venne rappresentato con maggiore frequenza durante il periodo del Bronzo su vasi, coltelli, bracciali e sugli oggetti più disparati.

Nello stesso periodo delle piramidette si diffonde anche l'uso delle ciambelle fittili o ruote di terracotta che troviamo presenti anche nei castellieri friulani di S.Giovanni di Casarsa e Gradisca di sul Cosa. Il percorso del Sole suggerisce a molte popolazioni, specialmente a quelle costiere, l'idea che egli, scomparendo ad ovest, continuasse il suo tragitto mediante una imbarcazione, per presentarsi il giorno dopo ad est.

Arche solari sono state rinvenute in Scandinavia, Danimarca, Germania, Ungheria, e simili raffigurazioni sono anche state riscontrate in Veneto e nell'Istria.



Piramide fittile dalla loc. "Le basse", Villotta di Chions.  
Stele in pietra dalla regione di Saverne (Francia). II° Sec. a.C.



Stele in pietra dall'area pedemontana spilimberghese.  
Piramide fittile decorata, dalla necropoli di Canale Ianchina (RC). VIII° Sec. a.C.

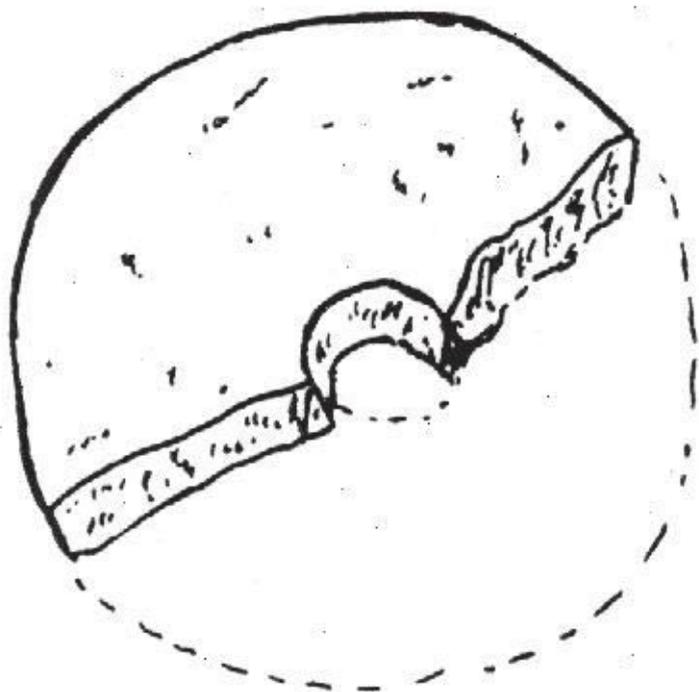
Il molte tombe d'età romana, presenti sul nostro territorio ed appartenenti sicuramente a popolazioni locali o Gallo-Venete assoggettate al dominio di Roma, si riscontrano sia la piramidetta che la ruota fittile con evidente significato di propiziare sia il Sole che la Terra; vale a dire la Luce per le tenebre e la Terra per la custodia delle spoglie del defunto.

Questa forma accomunata di culto, si protrae per molto tempo anche dopo la conquista romana dei nostri territori ed è propria di un gruppo etnico mediterraneo la cui intensità culturale è riscontrabile anche mediante queste espressioni religiose. Nei Vici dell'area veneto-friulana ritroviamo infatti i culti antichi delle genti indigene ivi stanziati, adattati in qualche modo alle nuove influenze, anche perchè i romani quasi sempre rispettarono le abitudini e le espressioni religiose delle popolazioni indigene.

Non pesi da telaio quindi, almeno per me, ma oggetti votivo-religiosi come dimostra la loro ampia e particolareggiata diffusione specie nel nostro territorio.

In fondo, per evidenziarne la larga diffusione presento l'elenco dei luoghi dove ho potuto raccogliere ambedue gli oggetti.

A conferma dell'uso votivo di questi oggetti evidenzio la piramidetta recuperata a Cornuda (TV) su cui è impresso il simbolo egizio Ankh=vita, una espressione religiosa che proviene da lontano, e soprattutto la piramide con le tre Parche.



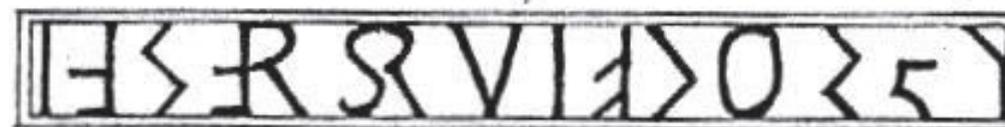
*Ruota fittile dalla località "I prati", Villotta di Chions.*

Altrettanto significativa è quella rinvenuta nello spilimberghese la quale, oltre a raffigurare la Dea Madre, reca impressi i simboli del disco solare: un oggetto unico che da solo indirizza a entrambe le divinità predominanti il culto delle cerimonie funerarie.

Recentemente nella campagna di Tiezzo di Azzano Decimo è stata rinvenuta la ruota fittile qui sopra riportata, recante impressa una scritta in caratteri misti venetico-latini che propongo agli studiosi per una appropriata lettura.

Questa ciambella, anch'essa probabilmente un oggetto votivo, a mio giudizio, oltre che evidenziare la presenza sul nostro territorio di popolazione con cultura venetica romanizzata, ci fornisce un esempio della loro particolare e continuativa religiosità.

Non sono in grado di precisare la zona né la persona che ha effettuato il rinvenimento; mi ritengo tuttavia soddisfatto di aver potuto fotografare l'oggetto e renderlo di pubblica cognizione.



*Ruota fittile con iscrizione, da Tiezzo di Azzano Decimo e rappresentazione grafica della scritta.*

## Località dove sono state da me rinvenute piramidette e ruote fittili:

S. Vito al Tagl.to, località Gorgaz, terreni ved. Morassutti.  
S. Vito al Tagl.to, località Patocc, terreni Co. Rota.  
Marignana di Sesto al Reghena, terreni Locatelli.  
Morsano, località Pars, terreni Piasentin Giacomo.  
Prodolone di S. Vito, località Angoris, terreni Bianchi.  
Sile di Casarsa, località Roncs, terreni Jus.  
Taiedo di Chions, località Partidor, terreni vari.  
Orcenico Inferiore di Zoppola, località Ceramica Scala.  
Savorgnano, località S.Petronilla, terreni Violin Luigi.  
Castions di Zoppola, località Lasch, terreni Pagnucco Dani.  
S. Lorenzo di Arzene, località Stati Uniti, terreni B. Bertoja.  
Praturlone di Fiume Veneto, terreni del dott. G. Gasparet.  
Casarsa, località Merisçis, terreni Fantin Antonio.  
Casarsa, località Sainis, terreni Colussi Celio.  
S. Vito al Tagl.to, località Gorgaz, terreni Petracco Pietro.  
Morsano, località Pars, terreni f.lli Piasentin.  
Arzenutto di S. Martino al Tagl.to, località S.Filippo e Giacomo, terreni vari.  
Sile di Casarsa, località Roncs, terreni Samassa.  
S.Giovanni di Casarsa, località Ciastelar, terreni L.Bertolin.  
Prodolone di S.Vito, località Cernia, terreni G. Jopo.  
Marignana di Sesto al Reghena, località Partidor, terreni Locatelli.  
S.Giovanni di Casarsa, località La Statua, terreni Cristante Cesare.  
Valvasone località, Majaroff, terreni Tam Drusilla.  
Villotta di Chions, località Le Basse, terreni Vian Adamo.  
Villotta di Chions, località I Prati, terreni Salvador.



Ruota e anellone fittili rispettivamente da S. Vito al Tagliamento e Fiume Veneto.

## NOTA DELLA REDAZIONE

**Pietro Ceolin** è stato uno dei pionieri della ricerca archeologica e storica della destra Tagliamento nella seconda metà del '900.

Attivista in prima persona nella ricerca sul campo, conosceva profondamente il suo territorio e le sue vicende.

Si distingueva anche per la capacità di trovare documenti storici presso archivi statali, regionali, aziendali di ogni ordine e grado e in biblioteche pubbliche e private.

È stato Presidente onorario del Gruppo Archeologico Cellina Meduna di Tesis dal 2002.

Alla sua intuizione si deve la pubblicazione dei libri:

- "LE RICERCHE DELLA POSTUMIA di Camillo Panciera di Zoppola" Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2006.

- "CLAUDIO FOGOLIN - L'origine anche Friulana della Lancia" Adria Storia 2007.

Interessanti i suoi manoscritti sulla diffusione ed il commercio dei Laterizi antichi in relazione ai marchi di fabbrica (1985) e sui pesi fittili a forma tronco-piramidale (1999).

Ci ha lasciati il 3 marzo 2017.

© Tutti i diritti di riproduzione riservati

Questo studio è prodotto da "ANTIQUA.ORG" e reso pubblico in formato e-book da:  
Star Light Editions Po. Box 1791 Orlu - Imo State - Nigeria 31-12-2017.